

MONTI S'INCHINA A B.

**Il premier al Wsj: "Con Berlusconi lo spread sarebbe a 1200"
Poi si scusa. Il Pdl infuriato reagisce in aula e prepara la vendetta**

di **Sara Nicoli**

Il reato è quello di lesa maestà. L'aver detto, cioè, quello che pensano molti. E di averlo detto al quotidiano più letto dai mercati, il *Wall Street Journal*: "Se il precedente governo fosse ancora in carica, ora lo spread italiano sarebbe a 1200 o qualcosa di simile". La cifra è esagerata, ma non ironica e il Pdl si è adontato scatenando un inferno in Parlamento. E anche fuori.

Le urla di sdegno del Pdl, a difesa del governo precedente e soprattutto di Silvio Berlusconi, sono diventate fatti concreti: il governo è finito in minoranza su un ordine del giorno relativo alla spending review, per colpa proprio del Pdl che ha votato contro. Mentre al Senato la guerriglia è durata tutta la giornata, mentre al Senato è stata pura guerriglia per tutto il giorno. E alla fine Mario Monti si è arreso a prendere il telefono e chiamare Berlusconi per scusarsi. A scampo di ogni equivoco e di ogni altra possibile rappresaglia, meglio chiarirsi di persona. Solo che il premier Monti, nonostante i toni sommessi e pieni di contrizione, si è sentito trattato da Berlusconi come uno straccio vecchio: "Siamo stanchi di sentirvi raccontare come se fossimo il principale male di questo Paese - avrebbe detto il Cavaliere imbufalito - stiamo sostenendo lealmente il governo nonostante questo ci faccia perdere un sacco di voti. E in cambio, poi, riceviamo questo".

Monti cercato di fare buon viso a cattivo gioco, ha spiegato che si è trattato di una "estrapolazione" da un'intervista rilasciata al giornale di Rupert Murdoch addirittura un mese fa. E che, insomma, non va interpretata in alcun modo come una sconfessione del lavoro "mirabile" svolto dal suo predecessore. Macché. Ber-

lusconi non ha voluto sentir ragione. Anche perché, mentre parlava con Monti al telefono, uno dei suoi collaboratori gli ha passato la dichiarazione di Pier Ferdinando Casini. E lì il Cavaliere non ci ha visto più. Certo, il leader Udc non ha usato il tatto democristiano. "Monti ha solo detto una cosa di buon senso - ecco il passaggio spietato di Casini - è una cosa di cui tutti sono consapevoli; Berlusconi si è dimesso perché era incapace di fronteggiare la crisi che stava per travolgere il Paese".

MA NEL PDL la verità fa male. E così il Cavaliere ha detto ai suoi: "Fategli vedere chi siamo". Prima è partito Fabrizio Cicchitto, capogruppo dei pidellini a Montecitorio: "Dal premier una provocazione inutile e stupida". Quindi Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato, ruvido: "Parli meno, Monti, che potremmo stancarci". Anche il solitamente prudente Angelino Alfano parla di "parole politicamente insensate e scientificamente inspiegabili per un economista come lui. Sono un'ipotetica della irrealtà che sorregge un giudizio politico irrealge; se ci riesce, provi al più presto a spiegarsi".

In Parlamento le dichiarazioni diventano voti. Prima a Montecitorio, dove il Pdl ha mandato sotto il governo sull'approvazione di un ordine del giorno a firma Alfredo Mantovano (che è un deputato dello stesso Pdl). Poi si è proseguito con il voto finale sulla spending review: complici anche le ferie estive, i pidellini hanno quasi disertato l'aula. Alla fine, infatti, risultavano 70 gli assenti. La rappresaglia, in seguito, si è trasferita al Senato, dove più volte il Pdl ha fatto mancare il numero legale su un provvedimento sgradito alla Lega (la ratifica di una convenzione per la protezione delle Alpi) è stato tutto rinvia-

to a settembre.

Il bello, però, ci sarà oggi. Perché il clima dentro quel che resta del Pdl è teso. Berlusconi, rientrato da Mosca dopo una visita privata all'amico Vladimir Putin, ieri sera ha presieduto a Roma l'atteso vertice pre-estivo con il partito. Tra gli argomenti c'erano gli ultimi sviluppi sulla riforma elettorale, ma certo dopo "l'incidente" dell'intervista al *Wall Street Journal* il vertice ha preso una piega diversa. Il Cavaliere, fatta qualche premessa sul fronte della legge elettorale, lo ha detto chiaramente ai suoi: "Non possono addossarci colpe che non abbiamo e Monti non può venirci a dare lezioni, con l'Istat che ha certificato il fallimento non certo del mio governo, caso mai del suo; quello che abbiamo davanti è un quadro senza dubbio peggiore di quello che abbiamo lasciato noi e ve lo dico perché la recessione, da imprenditore, la accuso in modo pesante".

OGGI ALFANO vedrà Monti. Berlusconi gli ha dato un mandato molto preciso: far capire a Monti, ancora una volta, che senza i voti del Pdl in Parlamento il suo governo non esiste. E che 34 fiducie possono bastare. "A settembre vogliamo segnali seri sullo sviluppo, altrimenti meglio andare a votare". Il Cavaliere, stavolta, pare che l'abbia detto con grande convinzione: "Dobbiamo essere pronti ad andare a votare anche domani...". Estote parati (motto degli scout), è l'ordine di scuderia. Appoggio al governo ma senza sconti: "Ormai la campagna elettorale è iniziata, non ci dobbiamo fare fregare...".

Intervista velenosa L'intervista di Monti sul Wall Street Journal, "Italian's Job" che ha scatenato l'ira di Silvio Berlusconi e del Popolo della libertà. *(Foto Ansa)*



THE WALL STREET JOURNAL.

Group: Edison News • Today's Paper • Video • Blogs • Email • Journal Community • Mobile • Tablet

World • Europe • U.K. • U.S. • Business • Markets • Market Data • Tech • Life & Culture

WATCH NOW Standard Chartered may be in hot water; California refinery fire sends residents indoors; Indian firms hire in the U.S.; plus China's Olympic swim coach. Watch now from Hong Kong »

LATEST HEADLINES WSJ: Tokyo Exchange Grinch Halts Derivatives Trading

Standard Chartered's Shares Hit

Standard Chartered shares were down around 20% in London and closed 15% lower in Hong Kong a day after a New York banking regulator

